

RÉGINALD GRÉGOIRE

## SCRIVERE UNA TESI DI LAUREA UNIVERSITARIA

### NELLA FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

In ricordo di una attività più che trentennale di docenza universitaria, conclusasi in Urbino presso la Facoltà di Scienze politiche, mi è stato cortesemente chiesto di trasmettere, in modo pratico ed efficace, il riassunto di una felice esperienza quotidiana di prassi accademica e didattica, adeguata per aiutare e incoraggiare gli studenti a concludere dignitosamente il loro cammino universitario con la redazione di una tesi di laurea.

Con gratitudine, nel mio ultimo giorno di attività universitaria, dedico queste semplici annotazioni e riflessioni agli studenti laureandi presso la Facoltà urbinata di Scienze politiche, tenacemente e coraggiosamente impegnata in una testimonianza di interdisciplinarietà, sotto la guida del Preside, chiar. mo prof. V. Parlato e dei Colleghi. .

Urbino, Università degli studi “ Carlo Bo ”  
Facoltà di Scienze politiche

31 ottobre 2005

#### I. LA SCELTA DELL' ARGOMENTO E LA FISSAZIONE DEL TITOLO DELLA TESI.

La **tesi di laurea universitaria**, in conclusione del curriculum formativo ( triennio e / o successivo biennio specialistico ), è una dissertazione scritta personale, stampata in pochi esemplari, attinente ad una delle discipline studiate nel corso universitario, presentata e discussa pubblicamente dal laureando davanti ad una Commissione di docenti. La sua stesura richiede un saggio uso del tempo, riflessione e perseveranza intellettuale, con l' osservanza di determinate regole metodologiche e scientifiche. Il curriculum formativo universitario comporta l' acquisizione dei crediti formativi attribuiti ad ogni insegnamento; ogni corso si conclude con il superamento del relativo esame di profitto, la cui valutazione è espressa in trentesimi.

A conclusione dell' intero corso di studi e di esami, avendo maturato il numero di crediti ( CFU ) previsti e indicati nel *Vademecum* annuo della Facoltà ( consultabile anche on-line ), lo studente deve aver già scelto l' argomento e fissato il titolo dell' elaborato scritto finale, d' intesa con il professore titolare della disciplina o con un ricercatore afferente alla Facoltà, nel settore disciplinare in cui è ricompresa la materia nella quale intenda svolgere tale prova. Le disposizioni statutarie dell' Università prescrivono un determinato periodo di tempo per la stesura di un contributo personale e la consegna di tale elaborato in funzione dell' esame conclusivo di laurea.

In ottemperanza con le norme vigenti, l' ARGOMENTO della tesi è pertanto deciso d' intesa con un docente della Facoltà, che ne assume il compito direzionale: lo studente dovrà aver sostenuto preferibilmente un esame nella materia insegnata dal predetto docente, nell' ambito del settore disciplinare di pertinenza. Il confronto con il docente o tutor non dispensa lo studente dall' uso dell' immaginazione, dello spirito di iniziativa che procede dalla cultura personale e dagli interessi programmati in funzione della futura professionalità. Occorre essere attenti per trasformare correttamente un oggetto di qualche attualità in tema scientifico accettabile dalla Facoltà universitaria di pertinenza per il conferimento di un titolo legale di studio: la competenza dei docenti proporrà criteri analitici adeguati per reperire e interpretare le fonti, lavoro finalizzato allo sviluppo della conoscenza personale e altrui.

Dal punto di vista logistico, gli studenti devono presentare.

- a) Il **foglio segnalazione tesi** ( segnalazione del titolo della tesi ): questo modulo prestampato, da completare con dati personali, è consegnato alla Presidenza della Facoltà, almeno tre mesi prima della data in cui presumono di sostenere la prova finale. Tale foglio sarà corredato dai dati anagrafici e residenziali del candidato, poi firmato dal relatore, dallo studente e successivamente dal Preside di Facoltà. I **fogli di presentazione della tesi**, sono reperibili presso la Segreteria degli Istituti e del coordinamento didattico; saranno compilati dal candidato in triplice copia, cioè per la Segretari predetta, per il relatore e per lo studente medesimo..
- b) È indispensabile indicare nel **foglio tesi** se trattasi di *tesi di tipo A* ( tesi elaborata sulla consultazione di una documentazione archivistica, secondo una precisa metodologia di ricerca e un ampio spazio cronologico impiegato per la stesura ) o di *tipo B* ( tesi di compilazione o di più rapida sintesi analitica). Il foglio tesi è consegnato in Segreteria di Presidenza, firmato dal relatore; sarà sottoposto alla firma del Preside della Facoltà.
- c) Il **foglio di iscrizione alla prova finale**, debitamente protocollato a cura della Segreteria della Presidenza entro le scadenze fissate nel foglio medesimo per le varie sessioni di laurea. Il Preside della Facoltà controfirmerà il foglio di iscrizione alla prova finale, rendendolo così esecutivo. Coloro che all' atto di iscrizione alla Facoltà di Scienze politiche siano già in possesso di una precedente laurea conseguita in un'altra sede universitaria, debbono comunicare alla Segreteria della Facoltà, fornendo attestazione della Segreteria dell' Università di provenienza, il titolo della dissertazione scritta svolta per il conseguimento della prima laurea, essendo vietato sostenere l' esame di laurea presso una Facoltà urbinata sullo stesso argomento.

## II. CARATTERISTICHE DI UNA TESI UNIVERSITARIA DI LAUREA. .

Esistono vari metodi di lavoro “ per fare una tesi ”; nessuno candidato è esperto in merito mentre la tesi si avvia; tuttavia, col pretesto della creatività o del carattere sperimentale, non si può rifiutare di attenersi al rispetto di una procedura ormai tradizionale, affermata e obbligatoria per presentare un elaborato valido sotto il profilo scientifico, sulla base dell' orientamento culturale e del grado di preparazione, nonché delle capacità intellettuali.

La tesi è spesso il primo vero lavoro “ editoriale ” compiuto in modo rigoroso dallo studente; per provare qualche soddisfazione in questa impresa, occorre una certa prontezza mentale, perché non è un progetto attuato “ a tempo perso ”. Questo impegno non si caratterizza automaticamente da garanzie metodologiche di serietà e di completezza, perché non bastano l' entusiasmo e la passione per affrontare in modo scientifico lo sviluppo di un argomento, da sottoporre alla valutazione di una Commissione, in vista del successivo riconoscimento di un titolo pubblico di merito. L' esperienza, l' assiduità e la tenacia sono alcuni elementi decisivi per tentare la costruzione di una strada innovativa.

a. Quando il TITOLO DELLA TESI è stato depositato presso la Presidenza della Facoltà, con apposito modulo ( da chiedere alla Segreteria Studenti ), il candidato si impegna ad impostare e a svolgere l' argomento entro i limiti cronologici determinati dalle norme legali e dalle disposizioni della Facoltà di appartenenza. La redazione della tesi di laurea non può impegnare lo studente e la stessa Facoltà per una durata eccessiva; solitamente, anche una tesi elaborata con l' ausilio di ricerche archivistiche, non richiede più di un anno di lavoro.

È molto importante individuare e concordare, con un docente relatore, un' ipotesi di ricerca, decisivo punto di partenza, in modo tale da poter definire il titolo definitivo della tesi. La nota di

attualità deve corrispondere ai programmi formativi e didattici della Facoltà. La caratteristica primaria e fondamentale del discorso consiste nel capire bene il titolo, per essere in grado di enucleare il lavoro attraverso passaggi concettuali logici.

In genere, l'elaborazione della tesi è finalizzata al raggiungimento di un obiettivo scientifico: ogni tesi, anche quella denominata "sperimentale", è segnata da una finalità di **CONTRIBUTO ORIGINALE ALLA RICERCA SCIENTIFICA**, dimensione caratteristica primordiale dell'istituzione universitaria. Quindi lo studente redige responsabilmente un lavoro personale e originale che è consegnato all'Università in vista del conseguimento di un titolo giuridico ufficiale: il diploma o la laurea. La tesi è fondamentalmente un lavoro di ricerca, con immediata (ma non esaustiva) finalità accademica; lo svolgimento si esprime attraverso un percorso metodologico proprio. Il risultato non è un libro di successo inserito nel mercato librario della divulgazione, anche se la conclusione dell'esame di laurea può implicare eccezionalmente la "dignità di stampa" di una dissertazione valutata ottima..

b. Pertanto, il primo requisito è sempre la **SCELTA DELL' ARGOMENTO** da sviluppare, che si inserisce in una prospettiva di maturazione culturale delineata fin dai primi anni di studio universitario; tale scelta corrisponde spesso agli interessi e ai progetti professionali dello studente, ed è lentamente preparata con una crescita di interessi nutriti con letture e confronti specifici, sulla base del percorso universitario (insegnamenti ed esami sostenuti). L'argomento è focalizzato e individuato con cura, per evitare perdite di tempo e, in modo assoluto, per contribuire alla ricerca scientifica con un approfondimento nuovo, originale e personale. Fin dal primo giorno, bisogna sapere dove andare e dove arrivare.

Purtroppo, la maggioranza degli studenti non è più abituata a redigere compiti, a condurre ricerche scritte. Ovviamente l'elaborazione di una tesi non si improvvisa e non si realizza in modo autonomo: il risultato finale sarà il frutto di un approfondimento originale e personale, graduale e perseverante, condotto con prudenza sull'uso intelligente delle fonti specifiche, con l'aiuto di un relatore esperto che fornisce indicazioni e consigli, propone integrazioni, soppressioni e correzioni. La redazione di una tesi richiede dunque tempo, riflessione, rispetto di alcune norme tecniche, ma anche prudenza nel voler approfondire i vari aspetti del problema, senza preconcetti e senza analisi pregiudiziali. La stesura dell'elaborato segue una metodologia redazionale specifica, che corrisponde alle tecniche scientifiche attualmente in uso e adottate dalle case editrici specializzate per ogni settore particolare di ricerca: ciò vale in particolare per le note di riferimento. Molto importante è il rispetto delle leggi del discorso critico. Il linguaggio della tesi suppone l'uso di altri linguaggi, di cui occorre rispettare il contenuto, sapendo inoltre che i primi lettori di una tesi sono i docenti.

c. L'attuazione del progetto di tesi procede regolarmente, rispettando le tappe di un preciso orientamento metodologico. Il punto di partenza è la stesura di uno **SCHEMA, INDICE DEI CAPITOLI** o **SOMMARIO**, cioè si elabora un progetto orientativo di avventura culturale. Iniziando una tesi, non se ne predeterminano le conclusioni, ma la riflessione è aperta verso un futuro che emergerà gradualmente; inizialmente si definisce l'immediato percorso operativo necessario per strutturare le tappe redazionali della tesi in modo omogeneo. Questa operazione pedagogica delinea le fondamenta della creatività; è efficace in quanto è rigorosa: fin dall'inizio, lo studente percepisce approssimativamente la metà da raggiungere, con una "scaletta" tematica rigorosa.

Nel corso del lavoro, è sempre possibile una modifica dell'argomento, pur nel rispetto di un approccio critico al tema scelto. Una radicale modifica del titolo della tesi deve essere approvata dal Preside della Facoltà. In ogni modo, la tesi di laurea, se intende proporsi un contenuto di alto livello informativo, sarà il frutto di alcune fasi successive di ri-elaborazione e di ri-scrittura.

d. Una seconda tappa iniziale consiste nella preparazione di una solida **BIBLIOGRAFIA ORIENTATIVA**. Si tratta di un delicato lavoro di ricerca e di selezione ragionata. Un primo risultato bibliografico, con l'individuazione di risorse documentarie e di titoli talvolta disomogenei, non tutti pienamente

pertinenti o utilizzabili, consente tuttavia di raggiungere una qualche consapevolezza del carattere originale della futura tesi.

In merito, il ricorso alle risorse informatiche e al materiale bibliografico accumulato nelle banche dati e in *Internet*, non esime il candidato di ricorrere a pubblicazioni autorevoli ( ivi compresi repertori, schedari, e opere analoghe, per esempio i cataloghi, i dizionari, le antologie bibliografiche, le enciclopedie ). È la base di un approccio serio del lavoro preparatorio. La documentazione elettronica, proposta dai vari motori di ricerca, in dipendenza da “ parole - chiave ”, è predefinita, rapida e effimera, ricca, eppur incompleta e spesso recente; inoltre bisogna filtrarla, distinguere fonti inutili e materiale valido, leggere tutta la bibliografia, visto che un lavoro serio non può squalificarsi con una apparenza di scientificità, esibendo un elenco di titoli “ per far colpo ”. La bibliografia non è un elemento decorativo ! Comunque ogni laureando è ormai capace di sfruttare tipi di file riconosciuti da *Google* : *Word* [Doc], *Excel* [XLS], *Power-Point* [PTT], *Adobe Acrobat Reader* [PDF] adeguato anche per la pubblicazione on-line di lavori di ricerca.

Tutti i titoli della bibliografia sono sempre da verificare, da controllare e da ordinare per misurare la loro attendibilità; infatti troppo spesso alcuni titoli sono ripetuti da una pubblicazione ad un' altra senza il ricorso ad un accesso diretto; in conseguenza, nella bibliografia risultano non di rado sbagli, confusioni grafiche, imprecisioni cronologiche, approssimazioni; ciò vale in particolare per le citazioni bibliografiche in lingue straniere. Operare un lavoro di selezione della bibliografia suppone già una conoscenza dell' argomento da sviluppare e da approfondire; succede che talvolta un titolo non corrisponda al contenuto; la gestione delle informazioni offerte dalla Rete sarà pertanto condotta con spirito critico e prudenza tecnica.\*

e. Sembra una cosa ovvia, ma non è superfluo ricordare che la trattazione deve essere redatta in fedeltà alla tradizione di studi propria dell' argomento scelto, con proprietà dei termini, nel rispetto delle leggi del lessico e della sintassi, della grammatica e dell' ortografia ( lo stile definisce l' uomo ). Una tesi “ storica politica ” avrà uno sviluppo comparativo, cronologico, o spaziale; una tesi detta “ sperimentale ” sarà induttiva ( dalle prove giungerà alla formulazione di una teoria); una tesi di statistica sarà deduttiva ( dalla teoria si arriva alle applicazioni concrete ); una tesi con raccolta di documenti procederà secondo la metodologia archivistica. Sono quattro esempi; ognuno presuppone un determinato piano di lavoro.

Malgrado la buona volontà e l' impegno del candidato, una buona tesi non sarà probabilmente mai un capolavoro geniale, più o meno soddisfacente. Se scopiata, commissionata, se non addirittura comprata ( commettendo un pericoloso reato di tentata truffa a danno dello Stato ), redatta con fretta e superficialità, con saccheggio di lavori altrui, tale tesi è illecita, e non può essere accettata dalla Facoltà. All' opposto, una tesi dilettantistica è avvilente e immorale. Dal punto di vista scientifico, un laureando è quasi sempre un principiante, un lavoratore intellettuale alle prime armi !

Iniziando tale lavoro, per essere ulteriormente motivato, lo studente può già sognare la conclusione: la presentazione e la difesa orale della tesi. Ciò costituirà la materia dell' ultimo esame pubblico, sostenuto di fronte ad una Commissione nominata dal Preside della Facoltà. In modo generale, in ottemperanza ai dispositivi legali, tutti gli esami universitari sono pubblici e si svolgono di fronte ad una Commissione. La seduta di laurea è la conclusione solenne di un percorso di studi universitari; tale prova manifesterà il grado di maturità scientifica raggiunto dal candidato e la sua capacità di ragionare con argomenti solidi relativi al tema sviluppato dalla tesi.

Il conseguimento del titolo di diploma o di laurea, con la successiva consegna del relativo attestato, è in molti casi, la porta d' accesso ad una determinata professionalità o condiziona un progresso di carriera ( con i relativi effetti economici ). Il titolo di “ laureato ” o “ dottore ” è attribuito a norma di legge, per delega del Magnifico Rettore della Università. È registrato in un apposito Verbale, firmato dallo studente e dall'intera Commissione, prima di essere trasmesso ai competenti Uffici amministrativi dell' Università per la registrazione giuridica.

### III. LA GESTIONE DELLE FONTI.

La ricerca dei testi preparatori ( e di ogni materiale documentario utile ) e l' approccio alle fonti primarie e sussidiarie, richiedono uno spirito riflessivo, critico e analitico, destinato a percepire la motivazione di un documento [ amministrativo, economico, filosofico, giuridico, politico, storico, ecc. ], la sua origine, il suo contesto attuale, il suo uso circostanziato.

Avendo ben chiara la formulazione di un preciso oggetto di studio ( che può rimanere soggetto a variazioni ), il candidato procede ad una prima individuazione della bibliografia sull' argomento, ricorrendo agli schedari delle biblioteche e degli archivi, e agli altri mezzi odierni di informazione ( per esempio, l' indagine telematica, i contatti e-mail con altri studiosi ). Decisivo può rivelarsi l' accesso a fondi archivistici specializzati ( Istituti di cultura, Musei, Fondazioni, Case editrici, Enti militari, organizzazioni religiose, organi sindacali, centri di sperimentazione e di analisi, banche - dati, ecc. ). Tutto può manifestarsi utile se il laureando possiede capacità di immaginare nuovi spazi idonei per completare e perfezionare le proprie ricerche.

In modo generale, le biblioteche autorizzano il prestito temporaneo di opere non fondamentali; l'uso della fotocopiatura è consentito con restrizioni imposte dalla legislazione sui diritti di autore.

L' uso di tali mezzi non dispensa da una ricerca personale e approfondita, perché spesso la consistente informazione elettronica propone una visuale riduttiva e settoriale dei problemi e degli eventi, malgrado la dimensione universale della comunicazione sviluppata dall' intelligenza connettiva. Inoltre lo sfruttamento delle fonti impone il rispetto di alcune norme, particolarmente per quanto riguarda la consultazione, la fotografia e la fotocopiatura; per la legge italiana, la riproduzione per fotocopia o fotografia ( anche su microfilm o microscheda ) di un libro o di parte di esso, è coperta da diritti di autore; quindi ogni riproduzione che eviti l' acquisto di un libro è reato: tale procedimento, non soltanto è illecito, ma minaccia la sopravvivenza di un preciso modo di trasmissione della scienza e della cultura.

Nella prima tappa di esistenza della dissertazione, l' oggetto di analisi e di studio è sottoposto ad un approccio critico, ad una prima valutazione di fattibilità e di originalità, sulla base delle fonti che il candidato deve essere in grado di identificare e, successivamente, di valutare. L'uso dei mezzi odierni di ricerca ( per esempio, i siti di *Internet* ) non dispensa da una ricerca meticolosa e oculata; la tecnica non sostituisce le doti di intelligenza e di spirito critico che sono primordiali per un felice esito del cosiddetto " lavoro di scavo " che assicura solide fondamenta per una tesi universitaria.

#### IV. 1. LA BIBLIOGRAFIA.

Per raggiungere le fonti basilari della tesi, è necessario stilare una bibliografia aggiornata, prevedendo l' utilità redazionale di un'eventuale appendice documentaria. Questa bibliografia qualificata e specifica determina la base della tesi; i titoli bibliografici sono i punti di appoggio e i centri di riferimento del pensiero.

Nella stesura della tesi, tale bibliografia elenca le opere consultate, ma una sua sezione potrebbe comportare titoli affini o di riferimento ( con l' indicazione di titoli non raggiungibili o non raggiunti dal candidato ).

La bibliografia si dispone secondo l' ordine determinato dalle usanze tecniche e logiche ricevute, proprie al ramo del settore scientifico preso in considerazione. Un primo elenco propone gli autori dei libri disposti in ordine alfabetico dei cognomi, seguito dall' iniziale del nome, dal titolo, dall'indicazione della città di edizione, dalla casa editrice e dall' anno di edizione; nelle note a piè di pagina, si indicano con precisione le pagine citate ( evitando, per esempio, di indicare le pagine con approssimazioni generiche del genere di *pag. 8 e sgg., p. 8 ss.*, ma si indica nell' occorrenza le due pagine estreme del riferimento: *pp. 8 - 16* ).

In modo sintetico, le indicazioni bibliografiche sono compilate secondo i seguenti modelli ( norme internazionali prescritte da varie università europee e case editrici, per esempio dall'editrice Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze ):

**Libro:** B. G. ZENOBI, *Corti principesche e oligarchie formalizzate come “ luoghi del politico ” nell' Italia dell' età moderna*, Urbino 1993.

**Edizione critica:** R. GRÉGOIRE, *San Ranieri di Pisa ( 1117 - 1160 ). Un ritratto agiografico inedito del secolo XIII*, Pisa 1990, pp. 288 ( Biblioteca del “ Bollettino Storico Pisano ”, 36 ).

**Articolo di rivista:** G. CHITTOLINI, *La crisi delle libertà comunali e le origini dello Stato territoriale*, in *Rivista Storica Italiana* LXXXI (1970 ), pp. 99 - 120.

**Articolo di miscellanea:** V. PARLATO, *Oriente cristiano: Stato e realtà etnico - religiose*, in *Lezioni magistrali di scienze politiche*, a c. di R. GRÉGOIRE, Urbino 2000, pp. 63 - 84.

**Articolo di raccolta personale:** V. BALLONI, *Mutamenti nell' organizzazione delle manifatture*, in *Id., Squilibri strutturali e nuovi assetti dell' industria italiana*, Napoli 1996, pp. 17 - 56.

Nel caso di doppio nome, le due iniziali sono separate da uno spazio ( per esempio: B. G. ZENOBI ).

Nelle citazioni di opere, i numeri romani e le cifre arabe si susseguono senza virgola: Purgatorio XIII 32.

L' indicazione di una nota si scrive per intero ( *nota* ), mentre si usa l' abbreviazione *n.* per *numero*.

Un apporto notevole è fornito dalla rete di testi accumulati in *Internet*; oggi, il ricorso ai motori di ricerca del *Web* ( per esempio, in *Internet Explorer* di *Google* ) è, in pratica, indispensabile per rintracciare contributi di settore sparsi in vari ambiti di ricerca e agevolare in questo modo la propria informazione, che assume dimensioni quasi illimitate: la sagacità del candidato riuscirà ad individuare i riferimenti utili, i titoli e i contenuti. Questo sistema cognitivo, pur nei suoi limiti, è pertanto estensibile e spesso decisivo per la redazione di una tesi di qualche spessore scientifico innovatore: attraverso il tempo e lo spazio, con spirito di discernimento, lo studioso accede, in tempo reale, ad un vasto patrimonio informativo e culturale, di cui assume la lettura, la gestione e lo sfruttamento, riuscendo in questo modo ad essere aggiornato in modo notevole. Gradualmente si riesce ad intuire il valore e l' utilità di alcune pubblicazioni, necessarie per avviare la redazione della tesi, senza affondare in una bibliografia straripante e di valore disuguale. Lo studente non sarà mai dispensato dalla consultazione immediata della bibliografia specifica; non fidarsi mai di una

bibliografia citata “ di seconda mano ”. Non tutti gli errori, refusi, confusioni, sono dovuti a sbagli di stampa o a intrusioni virali nel computer !

La *stesura di una bibliografia essenziale* è la prima tappa del momento iniziale del primo lavoro pensato e strutturato da effettuare in modo professionale: dalla sua validità, dipende spesso la valutazione della preparazione accademica, scientifica e, in determinati casi, editoriale. Tutte le fasi di sviluppo della tesi ( ideazione, attuazione, discussione, revisione, promozione ) sono condizionate dalla presenza e dall'uso di una bibliografia bene disposta e adeguata. La preparazione metodica di una solida bibliografia consente di risparmiare successivamente molto tempo, particolarmente quando occorrerà redigere le note ( a piè di pagina o in conclusione di ogni capitolo ). Ad una buona bibliografia corrisponde quasi sempre una buona dissertazione, perché ricupera precedenti lavori giudicati importanti per base di partenza di una nuova indagine.

Lo studente sarà attento al rispetto dell'ortografia dei cognomi e nomi, e dei titoli redatti in lingue straniere. Solitamente, la catalogazione dei titoli, si adegua alle norme internazionali recepite, e segue l' ordine alfabetico dei cognomi; in casi particolari, è consentito proporre una bibliografia disposta secondo un ordine cronologico di edizioni ( ciò conviene particolarmente quando la tesi consiste nella descrizione di un fenomeno analizzato sotto il profilo dello sviluppo storico graduale di un argomento ). Rintracciare e stendere una buona bibliografia non è un' impresa facile.

Per facilitare la consultazione e migliorare il contenuto oggettivo di una tesi monografica relativa ad una qualche personalità o argomento ristretto, si può dividere la bibliografia in “ *Testi* ” ( scritti di un autore ) e “ *Studi* ” ( scritti sull' autore medesimo ). Ma in altri casi, la bibliografia è unica, anche se è preferibile distinguere libri, riviste periodiche e giornali, recensioni, siti *internet*. Le tesi di carattere storico o archivistico richiedono una distinzione tra “ *Fonti* ” ( documentazione primordiale della tesi ) e “ *Studi* ” ( lavori interpretativi ).

Per rendere il testo più agile, si può adottare un sistema di citazioni abbreviate, con rimando ad una bibliografia generale, dove sarà facile rintracciare il cognome e l' anno di edizione del riferimento. Per esempio: l' abbreviazione “ GRÉGOIRE 2005, pp. 75 - 80 ” rimanda alle pagine di un contributo pubblicato da R. GRÉGOIRE nel 2005.

L' argomento della tesi può suggerire invece di stendere un *elenco cronologico* dei titoli: ciò vale prevalentemente per le tesi o monografie di carattere economico, filosofico o storico. Ma, in generale, è preferibile disporre i titoli della bibliografia in ordine alfabetico dei cognomi; nell' elencazione dei titoli, non si tiene presente l' articolo iniziale. Occorre sempre trascrivere tutto con la massima precisione, rispettando l' ortografia ( ciò vale in particolare per i nomi e cognomi non italiani ), registrando con cura l' indicazione totale delle pagine dei contributi citati ( non è ammissibile scrivere, per esempio: *pp. 64 e sgg.*, ma si dovrà verificare nel volume citato l' estensione stessa delle pagine utilizzate, e quindi si scrive: *pp. 64 - 70* ).

La seconda tappa sta nella redazione dell' indice analitico dei futuri capitoli, paragrafi e sottoparagrafi, cioè una scaletta operativa provvisoria, considerata quale ipotesi di lavoro necessaria per focalizzare l' ambito tematico; è un punto logico di partenza, che potrebbe essere successivamente modificato, perché col progredire della trattazione qualche aspetto potrebbe essere ridimensionato. Questo indice è completato dall' introduzione, che condurrà per mano il lettore e gli offrirà quasi una pregustazione di tutta la dissertazione. Frequentemente, a tesi ultimata, si dovrà redigere una introduzione aggiornata, che tenga conto degli sviluppi concettuali e dei risultati acquisiti, mettendo dunque in risalto la ristrutturazione del primo progetto.

## IV. 2. LA REDAZIONE INIZIALE DELLA TESI

Un secondo momento della redazione iniziale della tesi consiste nella lettura dei testi elencati nella bibliografia; le reazioni personali del laureando - lettore si trasformano in stimoli redazionali. Sotto forma di schedatura tematica, si redigono appunti e schede di lettura, in vista del futuro impegno di stesura. Si trascrivono eventuali citazioni che, nella costruzione della tesi, saranno riportate tra virgolette ( “ ” ), senza dimenticare di prendere nota accurata della fonte citata, con precisione: ciò vale anche per le riviste e le altre pubblicazioni periodiche. Quando le citazioni saranno organizzate e sistemate, lo studente potrà iniziare ad intraprendere un proprio lavoro di riflessione e di approfondimento argomentativo. Le schede di lettura diventano schede di lavoro.

Quindi, si riprende il progetto originario di indice - sommario considerato come ipotesi di lavoro, e si tenta di inserire appunti e schede nella struttura logica della futura tesi, cioè nei capitoli, paragrafi e sottoparagrafi già presenti nel sommario medesimo. Lo svolgimento è sistematico; procede verificando continuamente la coesione interna della trattazione, per evitare anche le ripetizioni superflue e i doppioni. L'uso del computer facilita questa forma di controllo, in particolare con l'ausilio del pulsante “ trova e sostituisci ”.

Tutto sarà numerato in modo progressivo. Già da quel momento lo studente controllerà la logicità e l'omogeneità della trattazione, la correlazione tra i capitoli, la progressione dello sviluppo concettuale. Ovviamente l'introduzione e la conclusione della tesi saranno redatte all'ultimo momento; l'introduzione presenta e definisce l'argomento, mentre la conclusione registra i risultati acquisiti nelle pagine precedenti. Queste due sezioni della tesi saranno redatte con la massima cura e precisione.

Nella stesura della tesi, le **citazioni** utilizzate per contestualizzare il ragionamento, sono inserite nel corpo della tesi medesima, tra virgolette alte [ “ ” ] nel caso di passi brevi. Se si tratta di citazioni più estese, queste sono collocate fuori testo, in corpo minore tondo, precedute e segnate da una riga vuota, senza virgolette; sono esplicitate per esteso nelle note, se non si vede una possibilità di incorporare interamente nel testo propriamente detto.

Eventuali omissioni all'interno di una citazione sono indicate con tre puntini tra parentesi tonde [...] ; le interpolazioni sono indicate tra parentesi quadre ( per esempio: [ nota del redattore].

I segni di punteggiatura ( ad eccezione del punto esclamativo o interrogativo, nel caso che siano parte della citazione) sono sempre posposti alla chiusura delle virgolette. In nota, si rimanda al testo citato sotto forma di parafrasi; la giustizia vuole che ogni citazione sia accompagnata dall'apposito riferimento.

Fin da questo momento e senza rimandare, per alleggerire lo svolgimento dell'argomento, le citazioni di un autore sono riferite in modo abbreviato, mentre il titolo completo è proposto nella bibliografia generale, con l'indicazione dell'abbreviazione corrente. Per esempio, se si cita a varie riprese G. MICCOLI, *Pietro Igneo*, Roma 1956, occorre abbreviare in MICCOLI, 1956 (aggiungendo la pagina citata). L'abbreviazione consiste nell'indicazione del cognome dell'autore o del curatore (ciò vale per i volumi miscelanei, gli atti di congressi, le enciclopedie, e opere analoghe), della data di edizione, e della pagina concreta dove sta il passo citato. Si tenga presente l'opportunità di seguire un criterio funzionale, che facilita il reperimento delle opere citate, e consente pure di controllarne l'autenticità e l'esattezza. Il candidato sarà attento a presentare le citazioni in modo omogeneo.

Nelle note, le citazioni che provengono da un'opera già immediatamente citata, sono indicate con: *ivi* o *ibidem*, con il rimando alle pagine da cui il testo è citato; per esempio: *ibidem*, pp. 225 - 226. Non è scientificamente corretto scrivere: *p. 26 e segg.* Occorre essere rigorosi e precisi; quindi il candidato scriverà: *pp. 26 - 28*. Per un eventuale rinvio interno, si usa *cfr.* o *v.* o *v. anche*.

Nelle note a piè di pagina o alla conclusione di ogni capitolo, il numero progressivo delle note è seguito da un punto.

In modo generale, non abusare con note troppo estese. Infatti, il corredo di note è la sostanza di un commento o approfondimento particolare di ipotesi; sarà sempre preferibile cercare di trasformare eventuali note in argomenti inseriti nel corpo della tesi: le note non possono mai essere più estese dell'argomento sviluppato, ma si limiteranno ad avvalorare sobriamente un risultato scientifico proposto dal candidato medesimo. Le stesse note di approfondimento saranno proposte nella loro realtà di ipotesi e di possibilità interpretativa.

Il rimando ad una citazione sistemata a piè di pagina, è indicato in esponente, dopo il segno di punteggiatura. Esaminando le pubblicazioni di alcune case editrici, si costata che le norme redazionali delle note non sono uniformi, però, nel caso di una tesi di laurea, nessuno può comportarsi secondo l'inventiva personale: occorre attenersi alla prassi tecnica e scientifica vigente, senza cedere alle "mode editoriali" (c'è chi elimina abusivamente le maiuscole: si legge, per esempio, "rapporti tra stato e chiesa", invece del corretto "rapporti tra Stato e Chiesa").

Per facilitare la futura consultazione della tesi (o nel caso della sua trasformazione in un libro, dopo i necessari adattamenti), si usa redigere alcuni **indici**: patronimi, toponimi, termini tecnici, ecc.). In una sezione particolare, sono elencate le opere anonime e le abbreviazioni, i siti Internet consultati (per questi è indispensabile precisare la data di stesura e di inserimento in rete). Gli indici sono compilati secondo l'ordine alfabetico delle voci.

A livello tipografico, ogni voce è composta senza virgola fra il cognome, il numero della pagina, e senza punto finale; i numeri romani sono scritti in maiuscoletto.

## V. L' APPROFONDIMENTO REDAZIONALE.

Insieme con la consultazione sistematica della bibliografia, si intraprende la redazione approfondita della parte centrale della trattazione. Di solito, le tesi di laurea tradizionali ben compagate sono strutturate seguendo un itinerario logico.

Ad un breve preambolo o dichiarazione di intenti o introduzione, seguono abitualmente per lo meno tre capitoli, con appositi titoli: queste sezioni dimostrano lo svolgimento dell' argomento, seguendo un percorso tecnico e scientifico, in modo crescente. I sottotitoli e i capoversi consentono di percepire l' orientamento del ragionamento, l' articolazione della riflessione, le tappe del pensiero. Una breve conclusione proporrà i risultati raggiunti.

Se del caso, si inserisce dopo la conclusione una appendice documentaria ( testi di riferimento, tabelle, prospetti analitici, documentazione fotografica, ecc.). L'elaborato si conclude con la bibliografia, un elenco delle abbreviazioni più frequentemente usate, eventuali indici ( nomi di persona e di luogo, termini tecnici , ecc.).

Alcuni accorgimenti tecnici sono utili per rendere il testo assai leggibile. Per esempio:

1. Andare spesso a capo, seguendo il ritmo della costruzione logica degli argomenti.
2. Rispettare il nesso consequenziale degli argomenti che corrispondono alle necessità della dimostrazione. Lo svolgimento rispetta le tappe indicate dal sommario.
3. Usare il vocabolario specifico e la fraseologia costitutiva dell' argomento, evitando i linguaggi figurativi giornalistici: una tesi di laurea deve essere interamente scientifica, respingendo i vocaboli “ ad effetto ” o tanti vocaboli stranieri, per colpire l'attenzione ( ignorando l' esistenza di termini italiani analoghi ).
4. Non cedere alla faciloneria pubblicistica, ripetendo “ frasi fatte ” desunte da altri campi culturali. Per esempio, non è scientificamente corretto affermare ( in una tesi politologica ): *la crescita dell'unione europea è afflitta da una crisi endemica di rigetto* ( concetto allusivo di pertinenza della chirurgia ), mentre è più adeguato dichiarare: *lo sviluppo dell'unione europea attraversa fasi alterne di crescita*. Altro esempio da non imitare in tesi di carattere giuridico: l' uso di una terminologia sportiva ( calcistica, pugilistica, ecc. ); per esempio: *L' oratore è messo K.O. dalle obiezioni dell'opposizione, ma il progetto di legge si salva in corner; la squadra di governo vince ai rigori*. Tale linguaggio allusivo è inopportuno e inappropriato.

L' ultima revisione della dissertazione – in genere, una terza stesura – potrebbe definirsi un controllo finale di qualità. Il candidato non deve esitare a chiedere consigli ai docenti e a chi è competente nel suo settore di approfondimento. Il relatore della tesi, che ha seguito tutto il lavoro e, in funzione della sua esperienza, ha forse proposto alcune modifiche ( correzioni, aggiunte, integrazioni, soppressioni, spostamenti, precisazioni, ecc.), sovrintende a tutta l' evoluzione dell' elaborato, fino a licenziare l' elaborato, ad autorizzare la sua conclusione e presentazione in una futura sessione di esame di laurea. Questa decisione avviene se si rileva, nel candidato, una crescita di maturazione scientifica e una particolare competenza nell' argomento sviluppato nella tesi medesima. Spesso gli studenti si trascinano a lungo per sostenere gli esami, rimanendo in modo anomalo in una prolungata situazione di “ fuori corso ”; dopo l' ultimo esame, invece, manifestano una pericolosa fretta per concludere una tesi, per la quale non percepiscono la necessità di una maturazione. La fretta non è mai una buona consigliera !

L' ultima revisione del testo non sarà frettolosa, ma sistematica e compiuta con la massima concentrazione: ciò aiuterà a verificare per l' ultima volta la coesione complessiva della dissertazione, la punteggiatura, il corretto ancoramento delle note al testo, la stesura della bibliografia e dell' indice, ecc.

Senza sottovalutare l'obbligo di un minimo di pagine, si avverte che non è tanto un quantitativo esuberante di pagine che conta, quanto la qualità e l'originalità; ciò vale sia per le tesi di laurea triennale, quanto per la tesi conclusiva del biennio specialistico. L'estensione della tesi e tutte le altre modalità esterne ( presentazione tipografica, formato, impaginazione, ecc. ) sono definite dal Consiglio di Facoltà, che impone un minimo di pagine, con preciso numero di righe per ogni folio, per poter presentare un lavoro degno e meritevole della valutazione della specifica pertinente Corso di laurea. Le due copie rilegate della tesi, che sono state consegnate in Segreteria Studenti, devono recare la firma autografa del relatore; il frontespizio è impostato secondo le usanze recepite: il laureando si informerà presso la Segreteria amministrativa degli Istituti.

Se all'inizio del suo lavoro, lo studente si mostrava impreparato per un progetto del genere, a dissertazione ultimata egli gode ormai di una qualche competenza che lo rende capace di aiutare altri candidati o a preparare una seconda tesi di laurea !

## VI. IL DEPOSITO DELLA DISSERTAZIONE SCRITTA

Il deposito della dissertazione scritta , stampata sul verso e sul retro di ogni pagina, avviene nel rispetto delle decisioni del Consiglio di Facoltà e della prassi amministrativa della Università.

Come già ricordato, sono attualmente previste due copie da presentare ( firmate dal relatore, prima del deposito ) alla Segreteria Studenti. Il candidato consegna personalmente una copia al relatore; la copia destinata al secondo relatore e quella per un eventuale terzo relatore, sono consegnate alla Segreteria amministrativa degli Istituti ( informarsi previamente presso la Segreteria della Presidenza e presso la Segreteria amministrativa degli Istituti ) deve avvenire presso la Segreteria degli studenti della Facoltà di Scienze politiche almeno 25 giorni prima del periodo previsto per la sessione di laurea. Ovviamente il laureando conserverà una copia della sua dissertazione ad uso personale, che porterà con sé il giorno dell' esame di laurea

Nell'ambito dei suoi obblighi e delle sue responsabilità istituzionali, il Preside di Facoltà designa il secondo relatore; nel caso che il candidato si presenti con un punteggio degli esami superiore a 100, il Preside nomina un terzo relatore; lo stesso Preside ha la facoltà di procedere allo stesso modo nel caso che la tesi fosse di ottimo livello, malgrado un punteggio totale degli esami alquanto inferiore a 100. L' attribuzione del punteggio finale è di pertinenza della Commissione di laurea, in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Preside e dal Consiglio di Facoltà.

I componenti della commissione devono disporre di un tempo ragionevole per prendere visione della tesi e, in sede di esame di laurea, sollevare eventuali interrogativi ( di carattere metodologico o contenutistico).

All' atto di consegna delle copie alla Segreteria Studenti, il laureando firma i formulari relativi alla privacy ( la tesi non può essere data in visione ad altri senza il consenso del suo autore); presenta una eventuale richiesta scritta del diploma di laurea. Inoltre egli avrà cura di versare tutte le specifiche tasse presso l'apposito Ufficio amministrativo dell' Università.

## VII. LA SESSIONE DI LAUREA

L' esame conclusiva o sessione pubblica di laurea è regolato da alcune significative modalità.

Quando le tesi risultano consegnate in tempo utile presso la Segreteria Studenti, il Preside di Facoltà fissa la data della sessione di laurea, e nomina i componenti della Commissione, secondo le norme legali vigenti e le decisioni approvate in sede di Consiglio di Facoltà, sulla base delle prescrizioni del Senato accademico.

I professori di ruolo, i professori esterni e a contratto, i ricercatori, i titolari di assegni e contratti di ricerca, i dottorandi di ricerca dovranno necessariamente conoscere il settore disciplinare cui afferiscono; in questa prospettiva, tenendo presente la loro competenza professionale settoriale, sono chiamati a formare la Commissione di laurea incaricata di valutare il valore scientifico e innovatore della tesi.

Il Preside dispone la discussione delle tesi relative ai vari settori didattici, nel quadro del calendario accademico, dal mercoledì al venerdì pomeriggio; in casi eccezionali, a causa del numero rilevante delle tesi, può essere prevista una seduta la mattina del sabato.

In una cerimonia pubblica, avviene la sessione pubblica dell' esame di laurea, programmata dal Preside di Facoltà con l' indicazione ufficiale del giorno, dell' ora, dell' ordine di presentazione dei candidati. La prova finale del percorso universitario degli studenti consiste nella discussione della trattazione scritta relativa ad una delle discipline del proprio piano di studio approvato dal Consiglio di Facoltà e convalidato dal Preside; in merito alla scelta della disciplina predetta, si fa eccezione per le discipline relative a crediti a libera scelta degli studenti.

Durante la sessione, ogni relatore presenta alla Commissione e illustra le caratteristiche della tesi da lui guidata ( originalità, scientificità, metodologia, proprietà di linguaggio, ecc.). Il candidato risponde brevemente alle domande e alle obiezioni che gli sono rivolte dal relatore e dalla Commissione.

Quando il Presidente della Commissione mette fine alla discussione della tesi, la Commissione medesima delibera a porte chiuse; ciascun commissario esprime liberamente il proprio parere; valutando la media degli esami sostenuti e superati, l' eventuale periodo di studi trascorso all' estero ( nell' ambito degli accordi didattici *Erasmus - Socrates* e progetto *Leonardo* ), gli *stages* e tirocini professionali, la qualità della tesi e l' efficacia della discussione. Il punteggio finale può raggiungere eventualmente il massimo di punti 110 / 110; l' attribuzione del punteggio avviene secondo le modalità fissate dal Preside e dal Consiglio di Facoltà.. La concessione della pienezza dei voti con la concessione della lode e, in casi assai rari, la dignità di stampa, avvengono all' unanimità della Commissione.

Dopo l' espletamento di queste formalità, il Presidente della Commissione richiama in aula il candidato e proclama pubblicamente l' esito della prova. Si firma il Verbale, che è pure presentato alla firma del vincitore medesimo della prova.

A proclamazione avvenuta, il neo-dottore o neo-laureato stringe la mano al Presidente, al proprio relatore, e se del caso, al secondo relatore; nell' occorrenza della lode, invece, la stretta di mano si offre a tutti i componenti della Commissione che esprimono il loro assenso rimanendo in piedi..

In questo modo si conclude un intenso periodo di attività didattica, che corona degnamente l' impegno dei docenti a favore degli studenti e della ricerca scientifica. Il conseguimento del titolo di laurea o di diploma costituisce sempre, per la Facoltà, un motivo di soddisfazione e un riconoscimento gratificante dell' impegno profuso per anni.

## VIII. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Parecchi stimoli dei presenti appunti provengono dalla seguente bibliografia di riferimento:

BASILI C., *La biblioteca in rete*, Milano, Editrice Bibliografica 1998.

CARRADA L., *Scrivere per Internet*, Milano, Lupetti 2000.

ECO U., *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Milano, Bompiani 1977 ( e ristampe )

GIOVAGNOLI M., *Come si fa una tesi di laurea con il computer e internet*, Milano, Tecniche Nuove 2003.

MANCINI I., *Lettera a un laureando*, Urbino, Istituto Superiore di Scienze Religiose 1982 ( Il Nuovo Leopardi, 2 ).

PASTERIS V., *Internet per chi studia*, Milano, Bompiani 2003.

*Esempi di Guide telematiche alla stesura della tesi di laurea presenti in alcune Università:*

ROMA, La Sapienza, Scienze biologiche

TRIESTE,

UDINE, Ingegneria

VERONA, Psicologia e Antropologia

<http://www.fn.uniroma1.it/scibio/>

<http://www.univ.trieste.it/-orts/theses/>

[http://web.uniud.it/ridd/corsi\\_di\\_laurea/comune\\_ingegneria/guida\\_tesi.htm](http://web.uniud.it/ridd/corsi_di_laurea/comune_ingegneria/guida_tesi.htm)

<http://www.dpac.univr.it/dol/main>

\*\*\*

## SOMMARIO

I	La scelta dell' argomento e la fissazione del titolo della tesi	1
II.	Caratteristiche di una tesi universitaria di laurea	2
III.	La gestione delle fonti	5
IV.	1. La bibliografia	6
	2. La redazione iniziale della tesi	8
V.	L' approfondimento redazionale	10
VI.	Il deposito della dissertazione scritta	12
VII.	La sessione di laurea	13
VIII.	Bibliografia di riferimento	14
	Sommario	14